

Il Volontariato

“Va’ e anche tu fa’ così” (Lc 10,38). Con quest’invito Gesù conclude la parabola del Buon Samaritano nella quale narra di un uomo incappato nei briganti che gli portano via tutto, percuotendolo a sangue. Un Samaritano, una persona socialmente distante da quest’uomo, lo vede e gli si avvicina; gli fascia le ferite; lo carica sulla cavalcatura; lo porta in albergo e si prende cura di lui, pagando tutto di persona. Con questo racconto Gesù interpella le coscienze e le sprona a imitarlo nell'amore. Egli è, infatti, il Buon Samaritano della storia, “non venuto per farsi servire, ma per servire” (Mt 20,28). Nel corso dell'ultima Cena ha mostrato questa verità nella lavanda dei piedi, al termine della quale ha chiosato: “Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,15). Siamo, dunque, veri cristiani se imitiamo Gesù mantenendo lo sguardo fisso sul suo amore. In una società che risente del materialismo e dell'edonismo, la vitalità della carità costituisce un vero segno di speranza. Nelle nostre realtà socialmente avanzate, che pur prevedono specifiche istituzioni per sovvenire alle esigenze dei poveri e dei sofferenti, è fortemente avvertito il bisogno di un “supplemento d'anima” che infonda speranza anche nell'esperienza amara del soffrire e della precarietà. Le istituzioni, certamente, devono trovare risposte sempre più adeguate alle sempre più rinnovate necessità; tuttavia, nessuna di esse è veramente in grado di sostituire il cuore dell'uomo, la sua compassione, il suo amore e la sua iniziativa. C'è, infatti, un grido che sale da ogni sofferente e ne esprime la sete di calore umano e affetto, di sostegno fisico e spirituale; un grido che interpella ogni cristiano e lo sprona a seguire le orme di Gesù per recare a ogni persona il balsamo dell'amore. Questo grido, che è compendiato da Gesù sulla croce, è il vero motore di ogni volontariato, mediante cui ogni fedele vive la *fantasia della carità* nei confronti di ammalati, disabili, anziani e bisognosi di ogni genere. Le molteplici espressioni del volontariato sono segno visibile della *carità delle opere* attraverso cui l'annuncio del Vangelo, che è la prima carità, non rischia di “affogare in quel mare di parole cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente espone” (Giovanni Paolo II). Nel ringraziare i tanti volontari che in vario modo offrono servizio a Cristo sofferente, ricordiamo a noi stessi che la carità non è opera da relegare ad alcuni momenti o ad alcune persone; essa è l'amore di Gesù che arde nei cuori e spinge a imitarlo nella tenerezza concreta verso ogni bisognoso, scorgendo in quel volto il suo stesso volto.

Sac. Michele Fontana